

Adattamento o rimozione delle cause ?

di GIOVANNI CAPRARA

La conferenza sul clima di Copenhagen (7-18 dicembre) destinata a riscrivere gli accordi di Kyoto si avvicina. Scienziati e politici infittiscono le discussioni per arrivare ad un, non facile, risultato. All'Università di Oxford nei giorni scorsi il Met Office britannico ha presentato l'ultimo studio sul tema sostenendo che tra il 2060 e il 2070 il termometro della Terra segnerà più 4 gradi quando l'Ipcc nel 2007 indicava la triste meta per la fine del secolo. Ma Richard Betts alla guida dello studio avvisa dell'incertezza di base che i modelli conservano in queste prospettive. Qualcosa bisogna comunque decidere perché l'anidride carbonica nell'atmosfera aumenta di continuo, riscaldandola. «La proposta dell'Unione Europea di alzare al 30 per cento il taglio delle emissioni dei gas serra deve essere sostenuta», ha ribadito Sergio Andreis, direttore del Kyoto Club durante la manifestazione «ZeroEmission» a Roma durante la quale si sono discussi due atteggiamenti emergenti davanti alla questione ambientale. Il primo è una tendenza all'adattamento invece che alla rimozione delle cause e il secondo è una sorta di rigetto che in alcuni trapela di fronte al problema ambientale, forse generato dalla confusione che talvolta scienziati e politici generano. Per aiutare a chiarire l'ardua situazione riguardante il nostro futuro Guido Visconti della Università de L'Aquila effettua l'esame alle due teorie che si fronteggiano per decifrare quale potrà essere la risposta del nostro pianeta all'azione e alla presenza sempre più numerosa della sua popolazione.



© RIPRODUZIONE RISERVATA